

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

MERCOLEDÌ 9 GIUGNO 1965

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame del disegno di legge concernente
la disciplina degli interventi per lo sviluppo
del Mezzogiorno

MERCOLEDÌ 9 GIUGNO 1965

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Presidente

JANNUZZI

*Interviene il Ministro senza portafoglio
per la Cassa del Mezzogiorno e per le zone
deprese, Pastore.*

La seduta è aperta alle ore 11,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno** » (1212), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prende per primo la parola il senatore Salerni; dopo aver sottolineato l'urgenza dell'approvazione del disegno di legge in discussione, in vista della scadenza del termine perentorio del 30 giugno 1965, l'oratore respinge la questione preliminare sollevata in una delle precedenti sedute dal se-

natore Bertoli, mettendo in rilievo che il secondo comma dell'articolo 1 prevede il coordinamento e l'aggiornamento dei piani di attività della Cassa rispetto alla programmazione economica nazionale. Il senatore Salerni sostiene poi che la politica di incentivi e di lavori pubblici, nonostante i notevoli risultati raggiunti, non è riuscita a risolvere il problema del Mezzogiorno; tale fine potrà — a suo avviso — essere raggiunto solo nel quadro di una efficace programmazione globale dell'economia che tenga conto delle particolari esigenze delle singole aree depresse, e che trovi adeguati collegamenti con l'istituto regionale. L'oratore, dopo aver affermato che i problemi fondamentali da risolvere nel Mezzogiorno sono essenzialmente quello della industrializzazione (intesa in senso lato, come comprendente l'ammodernamento dei sistemi di produzione agricola) e quello del turismo, sostiene — tra l'altro — l'opportunità di chiarire, nel provvedimento, il problema delle zone e dei poli di sviluppo, specialmente per la Calabria. Il senatore Salerni dopo aver sostenuto che nel quadro della programmazione economica nazionale l'industria di Stato è l'elemento fondamentale su cui si dovrà basare il processo di sviluppo del Mezzogiorno, manifesta talune preoccupazioni per gli incentivi — previsti da un disegno di legge approvato di recente

dal Consiglio dei ministri — per le industrie private del centro-nord, ed auspica infine un razionale ed equilibrato sviluppo economico e sociale del nostro Paese.

Il senatore Trimarchi, dopo avere criticato il metodo di discutere importanti disegni di legge senza la necessaria calma e ponderazione, nega che sussista l'urgenza di approvare il provvedimento in esame. Ad avviso dell'oratore, infatti, i termini previsti dalla legge fondamentale del 1950 e da quelle successive del 1957 e 1964 non riguardano la esistenza della Cassa ma solamente i piani di attività ed i finanziamenti relativi; si sarebbe potuto comunque provvedere temporaneamente con una legge avente efficacia solo fino al 31 dicembre 1965, dando modo al Parlamento di discutere più ampiamente i problemi di lungo periodo riguardanti l'attività della Cassa, Il senatore Trimarchi critica poi vari aspetti del disegno di legge, sottolineando in particolare la carenza di un quadro generale del piano d'attività della Cassa e la illegittimità costituzionale della delega al Governo, prevista dall'articolo 25 del provvedimento, per la emanazione di un testo unico delle disposizioni legislative concernenti gli interventi nelle zone previste dalla legge istitutiva della Cassa. Il senatore Trimarchi solleva poi il problema della posizione giuridica del Ministro per la Cassa del Mezzogiorno, il quale pur essendo qualificato « senza portafoglio » ha alle sue dipendenze un ente dei cui atti egli non può assumere la responsabilità. Il senatore Trimarchi conclude il suo intervento sostenendo che il disegno di legge in discussione non dà sufficienti garanzie circa la concreta attività che sarà svolta e circa i fini che saranno perseguiti; crea una eccessiva discrezionalità per il Ministro senza portafoglio; non specifica come saranno distribuiti i fondi che si mettono a disposizione della Cassa; non prevede sufficienti controlli e strumenti per impedire eventuali abusi; e propone infine norme eccessivamente vaghe sul funzionamento del Segretariato.

Prende poi la parola il senatore Petrone. Questi si dichiara contrario all'attuale disegno di legge sostanzialmente perchè, a suo avviso, interventi di tipo straordinario non saranno mai sufficienti a risolvere il pro-

blema meridionale, e sottolinea poi che la esperienza della politica meridionalistica sinora attuata è negativa poichè il divario tra le zone sviluppate e quelle sottosviluppate è aumentato, invece di diminuire. Secondo il senatore Petrone il problema del Mezzogiorno potrà essere risolto solo nell'ambito di una programmazione che modifichi sostanzialmente il tipo di sviluppo che si è andato realizzando per l'opera spontanea delle cosiddette forze di mercato. Il programma presentato dal ministro Pieraccini è, secondo l'oratore, puramente indicativo ed orientativo e costituisce un passo indietro rispetto alla Nota aggiuntiva presentata a suo tempo al Parlamento dall'onorevole La Malfa, poichè in esso non si parla più di riforme di struttura, nè di misure atte a modificare il tipo di sviluppo economico sinora realizzato; tale tendenza è confermata dal disegno di legge in discussione che appunto si inserisce in un certo tipo di sviluppo economico senza tentare di modificarlo. L'oratore conclude il suo ampio intervento, contrario all'approvazione del disegno di legge, lamentando l'insufficiente partecipazione prevista per gli enti locali al processo di predisposizione, formulazione ed approvazione dei piani concreti della Cassa; criticando il proseguimento della politica dei cosiddetti poli di sviluppo che ha dato risultati negativi (creando squilibri nell'ambito dello stesso Mezzogiorno); e sostenendo infine, in via subordinata, l'opportunità di limitare a 5 anni la proroga delle disposizioni in discussione.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 13,55.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Presidente

JANNUZZI

Interviene il Ministro senza portafoglio per la Cassa del Mezzogiorno e per le zone depresse, Pastore.

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno** » (1212), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Interviene per primo il senatore Crollalanza. Premesso di considerare favorevolmente le linee direttive del disegno di legge, l'oratore dichiara di condividere, in particolare, il criterio della concentrazione degli interventi anche se ritiene, in merito alla riserva nella spesa pubblica a favore del Mezzogiorno che dovrebbe operare soprattutto per le zone escluse dalla concentrazione, che gli Enti locali non siano in grado di contribuire efficacemente alla rinascita meridionale e che, di conseguenza, almeno sotto questo profilo, il disegno di legge sia poco realistico. Dopo aver richiesto alcuni chiarimenti, in merito a taluni punti particolari del disegno di legge, il senatore Crollalanza conclude dichiarando di ritenere che la riserva del 40 per cento a favore del Mezzogiorno nella spesa delle pubbliche amministrazioni sia soltanto un atto di giustizia e non possa, se la percentuale non sarà aumentata, contribuire a ridurre il divario tra Nord e Sud; annunzia, pertanto, la presentazione di un emendamento in questo senso.

Il senatore Giancane dichiara che il disegno di legge deve essere giudicato nel complesso positivamente e critica quindi l'atteggiamento delle opposizioni, e in particolare di quella liberale, che perpetua le impostazioni tradizionali che tanto danno hanno recato al Mezzogiorno. L'oratore, dopo aver ricordato che il disegno di legge prevede, per le zone escluse dall'intervento della Cassa del Mezzogiorno, l'intensificarsi dell'azione della amministrazione ordinaria, afferma, in polemica con i senatori comunisti, che il provvedimento in esame è ormai strettamente collegato con la programmazione nazionale e che pertanto non rappresenta una forma di intervento settoriale e limitato.

Il senatore Restagno esprime la sua approvazione al provvedimento che costituisce il coronamento di una opera largamente positiva svolta dalla Cassa per il Mezzogiorno nelle regioni meridionali. L'oratore dichiara quindi che l'aspetto principale dell'intervento nel Mezzogiorno deve essere quello della

creazione di nuove fonti di lavoro, le quali devono inserirsi nelle caratteristiche locali, cercando di contemperare il criterio della concentrazione con quello della necessità di valorizzare tutte le risorse esistenti.

Dopo aver sottolineato alcuni aspetti particolari del provvedimento, il senatore Restagno conclude il suo intervento richiamando l'attenzione sulla necessità che l'intervento della Cassa sia veramente aggiuntivo e non sostitutivo degli altri normali interventi pubblici.

Il senatore Masciale, riferendosi alle osservazioni degli oratori di parte socialista, lamenta che questi abbiano considerato completamente positivo il disegno di legge che pure ha sollevato rilievi critici in altri settori della maggioranza, e che dato luogo a vivaci reazioni negative manifestatesi anche nel recente convegno di Napoli sulla programmazione e il Mezzogiorno. L'oratore dichiara quindi che la presentazione del disegno di legge all'esame è dovuta unicamente ai ritardi che ha subito l'attività di programmazione e che, in realtà, denota la volontà del Governo di continuare nella vecchia strada dell'intervento straordinario e settoriale, realizzato soltanto mediante gli incentivi; da ciò, osserva il senatore Masciale, si può concludere che il contributo portato dai socialisti al Governo è veramente scarso. Egli conclude quindi osservando che la sua parte politica propone delle valide alternative di politica economica che, per il problema del Mezzogiorno, si incentrano sostanzialmente su misure riformatrici in agricoltura e su massicci investimenti delle industrie di Stato.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è, quindi, rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 19,10.

FINANZE E TESORO (5^a)

MERCOLEDÌ 9 GIUGNO 1965

Presidenza del Presidente

BERTONE

Intervengono il Ministro delle finanze Tremelloni ed i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Valsecchi e Vetrone.

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Corrispettivi per servizi doganali straordinari e diritto per analisi d'urgenza eseguite dai laboratori chimici delle dogane e delle imposte indirette** » (1184).

(Discussione e rinvio).

Il Presidente dà ragione dei motivi di urgenza che hanno determinato la convocazione della Commissione per la discussione del disegno di legge, su richiesta del Governo.

Il senatore Bertoli fa presente che è convocata contemporaneamente la Commissione speciale per l'esame del disegno di legge concernente lo sviluppo del Mezzogiorno, di cui fanno parte vari membri della Commissione finanze e tesoro. Ritiene che, poichè anche quel provvedimento riveste notevole importanza e tutti i componenti della Commissione speciale hanno diritto di partecipare al relativo dibattito, occorra coordinare i lavori delle due Commissioni, evitandone la contemporaneità. Ritiene, al riguardo, che i lavori della 5ª Commissione, svolgendosi in sede deliberante, debbano avere la precedenza. Prega pertanto il Presidente di voler fare immediatamente i passi opportuni in tal senso, avvertendo che, ove non sia possibile ottenere la sospensione della seduta della Commissione speciale e, d'altra parte, si voglia proseguire il presente dibattito, egli sarebbe costretto a chiedere la rimessione al Senato del disegno di legge.

Dopo brevi interventi del Presidente, del ministro Tremelloni e dei senatori Bertoli, Artom, Fortunati, Roda e Magliano Terenzio, la seduta è sospesa, per consentire al Presidente di prendere contatto con la Presidenza della Commissione speciale.

Alle ore 19, avendo la Commissione speciale sospeso i suoi lavori in relazione alla richiesta prospettata dal Presidente Bertone, viene iniziata la discussione del disegno di legge n. 1184.

Il senatore Salerni illustra la genesi ed il contenuto del disegno di legge stesso, soffermandosi in modo particolare sulle norme che disciplinano le nuove modalità inerenti alla percezione dei « diritti commerciali » e alla loro erogazione al personale delle dogane, nonchè alla norma che attribuisce al Mini-

stro la delimitazione dell'area di ciascuna dogana. Il relatore si sofferma poi sull'opposizione sollevata da alcune norme del disegno di legge, in particolare da quelle contenute negli articoli 4 e 5, presso i funzionari doganali dei ruoli periferici. E si riserva di entrare nei dettagli dell'articolazione del provvedimento durante l'esame delle singole norme del medesimo.

Il ministro Tremelloni, con riferimento all'agitazione in corso presso il personale delle dogane, organizzata — egli osserva — prevalentemente dai sindacati autonomi, ed alla quale non hanno aderito nè la CGIL nè l'UIL, fa presente l'esistenza di richieste fra loro contrapposte dei sindacati rappresentanti del personale dei ruoli periferici e dei sindacati che rappresentano il personale dei ruoli centrali del Ministero che presta la sua opera presso la Direzione generale delle dogane.

Passando ad occuparsi dei criteri ai quali si ispira il provvedimento, sottolinea anzitutto che i diritti di cui trattasi, contrariamente a quanto sostengono i sindacati, sono vere e proprie prestazioni imposte per legge, la percezione ed utilizzazione delle quali vanno pertanto regolate dallo Stato e non possono essere sottratte nè alla pubblicità, nè alle norme contabili, nè ai controlli che caratterizzano l'amministrazione del pubblico denaro.

Il Ministro fornisce quindi dati in merito alla consistenza delle varie categorie di personale che prestano la loro opera nel settore delle dogane e riassume brevemente i provvedimenti legislativi che sono stati emanati in precedenza per regolare la materia che forma oggetto delle norme in esame. Con riferimento al contrasto fra il personale dei ruoli periferici e il personale dei ruoli centrali che presta servizio nel settore in merito alla ripartizione dei « diritti commerciali », ricorda che con decreti del 1947 e 1948 e con nota ministeriale del 1962 si era regolata transitoriamente la ripartizione degli introiti suddetti fra le due categorie, attribuendo al personale dei ruoli centrali una quota di circa il 14 per cento del 10 per cento complessivo. Ma la suddetta circolare non ebbe applicazione per l'opposizione del personale dei ruoli provinciali. Successivamente, in seguito ad un accordo sindacale

i dipendenti addivennero ad una ripartizione di fatto che non era giuridicamente ammissibile e pertanto egli dovette sospendere l'erogazione dei compensi di cui trattasi e nominò una Commissione d'inchiesta, presieduta dal Sottosegretario Vetrone, dal cui rapporto conclusivo è nato il provvedimento in discussione.

Il Ministro, in merito ai problemi che costituiscono oggetto di contrasto fra il Ministero ed i sindacati, rileva che la questione più grave è quella dell'ammissibilità che la soluzione dei problemi concernenti il personale sia « concordata » fra il Ministro ed i sindacati. Egli dichiara, al riguardo, di non poter accettare tale criterio.

Soltanto il Parlamento è l'arbitro supremo delle decisioni in materia, delle quali il Ministro soltanto è il proponente, poichè deve operare una sintesi degli interessi del personale con gli interessi della collettività. Il Ministro deve, quindi, ascoltare le richieste dei sindacati, ma non può essere vincolato alle soluzioni da questi proposte, dovendo esaminare i problemi e proporre al Parlamento le soluzioni secondo un punto di vista più ampio. Ciò risponde, a suo avviso, ai principi fondamentali della legalità democratica.

Il Ministro, dopo aver illustrato analiticamente il contenuto del disegno di legge, avviandosi alla conclusione, afferma che negli ultimi giorni si sono determinate, a causa dello sciopero del personale doganale, conseguenze pesanti per l'economia del Paese, non certo proporzionate all'entità della controversia. Ritiene, peraltro, suo dovere dare atto dello sforzo notevole compiuto, negli ultimi anni, dal personale delle dogane sia in conseguenza dell'incremento del traffico commerciale, sia per i nuovi compiti ad esso affidati, sia, infine, per i nuovi punti doganali istituiti.

Il Ministro, dopo aver auspicato un rapido potenziamento, in personale ed in mezzi, del servizio doganale, termina affermando che il provvedimento in discussione si ripromette di stabilire ordine in materia di ripartizione dei corrispettivi per i servizi doganali straordinari resi.

Intervengono, quindi, nella discussione, i senatori Angelilli, Salari, Adamoli, Pecoraro, Franza, Artom, Fortunati e Martinelli, i quali chiedono chiarimenti sulla portata di alcuni articoli del disegno di legge.

In particolare, il senatore Martinelli manifesta talune perplessità in merito soprattutto alla terminologia usata dal provvedimento, per quel che concerne i previsti corrispettivi, in riferimento alla definizione contenuta nella legge doganale; chiede, inoltre, se vi siano altri settori dell'Amministrazione finanziaria per i quali potrebbero manifestarsi uguali esigenze. L'oratore conclude chiedendo al Ministro se lo sciopero del personale delle dogane sia stato sospeso o sia, invece, ancora in atto.

Il sottosegretario di Stato per le finanze Vetrone, replicando ai senatori intervenuti nella discussione, fornisce ampi ragguagli in merito alle procedure seguite per l'espletamento dei servizi doganali e sulle cause che hanno determinato la recente manifestazione di protesta del personale doganale. Dà, quindi, risposta ai vari quesiti posti nel corso della discussione, in particolare in merito alla terminologia impiegata nel disegno di legge per quel che concerne i corrispettivi per i servizi doganali espletati.

Il ministro Tremelloni, a sua volta, precisato che l'esigenza manifestatasi per questo settore dell'Amministrazione finanziaria non si presenta per gli altri, dà conferma alla Commissione della sospensione della manifestazione di protesta da parte del personale delle dogane.

Infine il Presidente, data l'ora tarda, rinvia il seguito della discussione del disegno di legge alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 21,10.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

Commissione speciale

per l'esame del disegno di legge concernente la disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno

Giovedì 10 giugno 1965, ore 9,30 e ore 17

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno (1212) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,30*